

FESTA AI DECANI  
 DELLA LAUREA  
 IN INGEGNERIA

Stefano Parola

L'Ordine degli ingegneri celebra i suoi veterani. Domani, all'Auditorium Agnelli del Lingotto si tiene la tradizionale "Manifestazione in onore dei colleghi", che quest'anno vedrà premiati i laureati negli anni 1948, 1958, 1968 e 1978. Tra i presenti l'ultranovantenne Ainardi.

pagina IX

L'evento

# La festa degli ingegneri Al Lingotto premiati i veterani della laurea

Riconoscimenti a chi ha ottenuto il titolo nel 1948, 1958, 1968 e 1978  
 Tra i 129 invitati anche il novantenne Felice Ainardi e Carlo De Benedetti

È una festa di Natale, un'occasione per fare un brindisi tutti insieme, ma è soprattutto il modo con cui l'Ordine degli ingegneri di Torino celebra i suoi iscritti che quest'anno festeggiano l'anniversario di laurea. Domani, infatti, all'Auditorium Agnelli del Lingotto si tiene la tradizionale "Manifestazione in onore dei colleghi", che quest'anno vedrà premiati i laureati negli anni 1948, 1958, 1968 e 1978.

«Il tradizionale evento pre-natalizio è un appuntamento irrinunciabile per l'Ordine, un'occasione per festeggiare i colleghi "veterani" in un clima di festa ed evasione: per incontrarsi, confrontarsi e rafforzare lo spirito di categoria», spiega Alessio Toneguzzo, il presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Torino. Quest'anno il laureato più celebre è

Carlo De Benedetti, classe 1934, imprenditore e dirigente d'azienda che ha iniziato la sua carriera subito dopo la laurea in ingegneria elettronica conseguita sessant'anni fa. L'Ingegnere, spiegano dall'Ordine, quasi sicuramente non sarà presente in sala, ma figura comunque tra i 129 invitati alla festa.

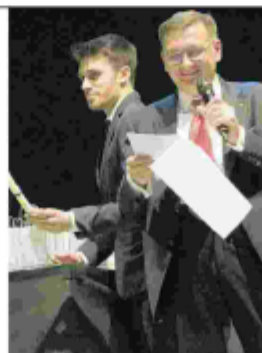
Tra loro c'è pure Felice Ainardi, ultranovantenne, laureatosi nel 1948 e dunque recordman della serata. E poi c'è Cosimo Pulito, direttore dei vigili del fuoco del Piemonte, che celebra i 40 anni dal titolo. Tutti i presenti riceveranno una pergamena e una penna di pregio in dono. Lo scorso anno l'evento fu realizzato alle Ogr e gli ingegneri torinesi occuparono l'intera "Sala fucine", ospitata nelle Officine Nord della struttura. Quest'anno invece l'appuntamento è all'Auditorium del Lingotto e anche in questo caso ci si atten-

da una certa folla, visto che i posti disponibili sono 1.200 e che sono stati invitati tutti gli iscritti all'Ordine degli ingegneri di Torino.

Oltre alla premiazione ci sarà pure un momento di divertimento, grazie ai "PaGAGnini", band di musicisti-showmen che combinano la musica classica con quella pop e soprattutto con l'umorismo. Il finale della serata è dedicato al brindisi natalizio e allo scambio degli auguri di buone feste, ma non solo. Nel biglietto di invito si cita anche il "networking", cioè alla possibilità di scambiarsi contatti, in vista di possibili occasioni di collaborazioni future. L'evento è riservato agli ingegneri e per parteciparvi occorre registrarsi. Per gli iscritti che hanno figli sotto i 12 anni è stato pure previsto un servizio di animazione. - **ste.p.**

ESPRESSO DEL 20 DICEMBRE 2018

Il presidente Toneguzzo  
 "Un appuntamento  
 per confrontarsi  
 e rafforzare lo spirito  
 di categoria"



La premiazione al debutto  
 Alessio Toneguzzo, il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Torino,  
 che elogia i festeggiamenti veterani

Intervista

**Angela:** "Io, pioniera in un Poli tutto maschile che mi respingeva. Ma ho vinto la mia sfida"

**STEFANO PAROLA**

Per certi versi Angela Giofrè Florio, 64 anni, è una pioniera. Arrivò a Torino nel 1972: «Sono calabrese, nata a Scilla. Mi sono trasferita a 18 anni qui per studiare al Politecnico», racconta. Studentessa fuorisede e iscritta a ingegneria, una delle facoltà con meno donne in assoluto, tanto più negli anni Settanta: «In effetti i primi sei mesi sono stati duri. Io li ho sempre definiti "respingenti"», spiega la professionista, che domani sera riceverà dall'Ordine degli ingegneri il premio per i quarant'anni dalla laurea.

**Quante eravate a frequentare ingegneria a metà anni 70?**

«Ricordo corsi in cui eravamo cinque su 300, oppure sette su 450. Ho frequentato il biennio e quando

ho scelto la specializzazione in ingegneria meccanica il numero di compagne di corso donne è calato ancora. La maggior parte ha fatto ingegneria civile».

**È stata dura?**

«All'inizio ho avuto qualche difficoltà relazionale, trovare amicizie non è stato facile. Ma ho un buon carattere e dopo sei mesi mi sono ambientata. In fondo, avevo scelto ciò che davvero desideravo, non volevo certo tirarmi indietro».

**La sua tesi?**

«Era sull'automazione industriale, la robotica, i sistemi di controllo numerico. Ai tempi erano studi di frontiera. Mi sono subito interessata a come le maestranze avrebbero dovuto cambiare mansioni con l'arrivo dell'automazione. È un tema che poi mi sono portata dietro per tutta la mia vita professionale».



**Mosca bianca**  
Angela Giofrè Florio, ingegnere meccanica

“  
Alle ragazze di oggi consiglio questa professione. Ma bisogna avere le idee chiare e tanta curiosità per il mondo nuovo  
”

**Come vive un'ingegnere in fabbrica?**

«Ho sempre incontrato persone intelligenti, che hanno saputo valorizzare la mia professionalità. Ho fatto la mia strada, anche quando ho lavorato in ambienti prevalentemente maschili».

**In che ambiti ha lavorato?**

«Appena laureata ho subito trovato impiego, perché ai tempi eravamo pochissimi a occuparci di questi temi. Ho iniziato a coordinare progetti di formazione, poi sono entrata in un ente, lo Csea, e dal '95 ho diretto centri di formazione. Nel 2000 sono diventata direttrice dell'Enaip e ora sono in pensione».

**Consiglierebbe a una ragazza di diventare ingegnere?**

«Certamente. L'importante è che ci sia la passione, lo avevo le idee molto chiare, mi piacevano le novità nel mondo che mi circondava. E questa mia curiosità è diventata ancora più forte quando ho scoperto la fabbrica, un mondo che non conoscevo, perché arrivavo dal Meridione».

**L'aspetto più difficile?**

«Conciliare vita e lavoro, che è ancora più difficile se si hanno ruoli di direzione, che non ti permettono di avere orari standard. Ho avuto due figli e per fortuna il mio compagno, ingegnere anche lui, mi ha sempre supportato. Se non ci fosse stato lui, non so se sarei riuscita a fare quello che ho fatto».

GIORGIO CARONZI/INFORMATICA